

Eroicismo nealfieriano, e una lettura di Marx *à la Sorel*, si coniugano con il velleitarismo giovanile. Né insurrezionismo armato, né compagnia della morte, possono esplicitare le «antitesi integrali» di Gobetti e dei suoi amici, che rimangono esponenti di quell'intellettualità che essi bollano con lettere di fuoco. Nondimeno, quel Prezzolini che propone un accomodamento con i nuovi vincitori, lodandone molti aspetti programmatici (non diversamente da altri due maestri, Croce ed Einaudi, che guardano con occhio benigno al movimento e alla sua ascesa al governo, a differenza di Salvemini che di lí a poco sceglie la via dell'esilio, donde condurrà una lotta acerrima contro il regime), quel Prezzolini rimane un modello per Gobetti, il quale, poco prima della polemica sulla «Società degli apoti» conferma:

Prezzolini sente di avere in noi dei continuatori della sua opera, sente che nulla del suo lavoro è andato perduto in noi che lo abbiamo fatto nostro e ora camminiamo per la nostra via<sup>139</sup>.

Sicché, proprio nelle settimane del tracollo dello Stato liberale, mentre ambisce a fare la compagnia della morte contro i fascisti, mentre prende le distanze dagli intellettuali, Gobetti continua a riporre fiducia negli strumenti della cultura. Gli è che nel corso del biennio che va dalla fine del '22 a quella del '24, Piero Gobetti realizza il miracolo di un'azione parallela, fondata sulla piú irremovibile intransigenza politica, da un canto, e su una larga apertura culturale, dall'altro, ove troveranno posto anche i rappresentanti migliori del nemico.

#### 4. *Gobettismo culturale.*

Sulla base del modello vociano, Gobetti affianca innanzi tutto alla rivista un «organismo editoriale»<sup>140</sup>, e nel volgere del biennio successivo, quando sempre piú chiaramente i fascisti vanno realizzando la messa in mora delle libertà statutarie, dà vita, quasi come un'estrema difesa contro la mancanza di stile degli squadristi, all'ultima rivista, «Il Barretti», il cui primo numero esce nel dicembre 1924, ossia in un momento storico nel quale l'antifascismo, che nei mesi centrali dell'anno ha toccato il vertice, va scemando; e intanto i gobettiani sempre piú si rifu-

<sup>139</sup> P. Gobetti a A. Prospero, 13 agosto [1922], in GOBETTI e GOBETTI, *Nella tua breve esistenza* cit., pp. 578-79, in particolare p. 578.

<sup>140</sup> «LA RIVOLUZIONE LIBERALE» - A. PITTAVINO E COMP., *Il nostro lavoro*, in «La Rivoluzione Liberale», I (1922), n. 30, p. 111, ora in GOBETTI, *Scritti politici* cit., pp. 415-17, in particolare p. 416.